

2° Tappa Cittaducale - Borgo San Pietro

La tappa di oggi ci permetterà di lasciare La Valle Reatina immergendovi nella bellissima valle del Salto, che attraverserete in tutta la sua Lunghezza nei prossimi giorni. Tappa varia che, fatta eccezione per la parte centrale di inevitabile salita, si svolgerà in piano e in falso piano: la prima parte in un ambiente bucolico ricco di acque, la seconda su strada così tranquilla e ombreggiata da non farvi quasi accorgere dei chilometri su asfalto.

Km 30 (circa)

Cosa c'è da vedere e da conoscere



Terme di Vespasiano Le antiche terme romane sfruttavano sorgenti d'acqua le cui proprietà curative erano conosciute già allora; ne parlano Varrone, Seneca, Plinio il Vecchio e, in particolare Strabone ricorda l'effetto terapeutico delle acque ghiacciate di Cutilia, utilizzate sia per bere, sia per i bagni. Il luogo dove sorgevano le terme è collegato a fatti importanti, quali la marcia di Annibale verso Roma e la morte dell'imperatore Vespasiano. Il complesso termale vero e proprio, articolato in quattro successivi terrazzamenti, ha inizio dalla via detta Strada Vecchia, quella che noi

percorriamo, e che ricalca in modo approssimativo il tracciato della Salaria romana.

Sorgenti del Peschiera Dal massiccio del Nuria prende vita questa sorgente che fa parte di un bacino idrico di eccezionale portata situato nel sottosuolo della piana di San Vittorino, nei pressi delle antiche terme di Cotilia e definito il secondo serbatoio d'acqua d'Europa. Queste ottime acque, insieme alla sorgente Le Capore, riforniscono Roma fin dall'età imperiale attraverso un complesso e monumentale sistema di acquedotti, vere e proprie opere d'arte architettonica, alcuni dei quali tuttora funzionanti. Attualmente l'acqua impiega diciassette ore per arrivare alla capitale, percorrendo una distanza di circa ottanta chilometri.



La Sabina Oltre la metà della Sabina si sviluppa nell'odierna provincia di Rieti, la parte restante si distribuisce tra le provincie di Roma, dell'Umbria e dell'Abruzzo, fino all'Aquila. Il suo territorio, nel Medioevo, fu in parte annesso al ducato di Spoleto e in parte al ducato romano (l'odierna Sabina romana). Varrone fa risalire il nome "Sabini" al verbo greco sebestai che vuol dire venerare, proprio per sottolineare la loro profonda religiosità. Non a caso gli abitanti della Sabina si distinguono dai tempi più antichi proprio per il sentimento religioso così radicato, una caratteristica che li accompagnerà costantemente. Dunque un pantheon che accoglie moltissime divinità femminili tutte

dedicate alla natura: i sabini infatti non scindevano mai la divinità dall'elemento naturale, e si sentivano protetti da dee dei boschi, dell'acqua, delle sementi e della fertilità. Numa Pompilio secondo re di Roma, nato in Sabina e, secondo la leggenda, sposo della ninfa Egeria, porterà a Roma con il suo regno una inedita ventata di sentimento religioso, che donerà ai Romani anni di pace e di momenti di religiosità collettiva. Anche quando altre divinità romane entreranno nell'ambiente sabino, la loro immagine ideale sarà plasmata su quella delle divinità preesistenti, quindi legate indissolubilmente alla vita e alla natura.



Petrella Salto e la triste storia di Beatrice Cenci Arroccata sulle pendici della catena preappenninica del monte Velino, Petrella Salto un tempo era dominata dall'alto dalla rocca dei baroni Mareri; passò poi sotto il dominio dei Colonna e quindi dei Barberini. È una piccola cittadina fatta di strade e stradine abbellite da palazzi che ricordano i passati fasti. Spiccano fra gli edifici la chiesa parrocchiale del XII secolo che stratificazioni di secoli hanno arricchito, contiene infatti begli affreschi del XV secolo e ripetute immagini di san Giacomo e san Rocco in veste di pellegrini. A lato della facciata spicca il campanile originario e un portico anch'esso duecentesco. La chiesa di Sant'Andrea, tardo rinascimentale e, della stessa epoca, palazzo Maioli e il palazzo dei Colonna del XIII secolo. Questa cittadina viene però ricordata

principalmente per un triste fatto di sangue accaduto alla fine del 1500. Storia antica, e purtroppo anche moderna, di soprusi, di violenze familiari ripetute, di un padre padrone che imprigiona le donne di famiglia nel castello e di una figlia che, forse, si ribella nell'unico modo che la disperazione le consente, ordinando l'uccisione del padre. Forse, perché la confessione di tutti i coinvolti nella vicenda è estorta con torture e sevizie e l'uccisione di un "padre bestia" viene poi lavata nel sangue di tutta la famiglia, questa volta "legalmente" in una piazza di Roma. Si dice che Caravaggio assistesse fra la folla a quest'atto feroce, e che abbia poi dipinto il volto dell'infelice donna.

Dove dormire

Borgo San Pietro : Convento Santa Filippa Mareri, 53 posti letto in camere da 1/2/4 letti (mezza pensione) e 38 letti in camerate in autogestione (solo dormire 10 €). Tel. 0746 -55.81.34 (madre Raffaella).

Il percorso

Usciti dalla porta del monastero girare subito a destra e salire lungo il viale di cipressi, al suo termine girate a sinistra e vi troverete nella bella piazza della città. Ripercorrete il corso principale dal quale siete arrivati ieri e uscite dalla porta di città al suo termine. Vi consiglio di fare rifornimento di cibo per la giornata qui a Cittaducale. Siete ora sulla Salaria, percorretela per circa 200 m e, subito dopo un Conad sulla sinistra della strada, prendete la stradina che sale fra le case a destra del negozio. È via Ermenegildo Gioia. Proseguite dritto, ignorando i vari bivi, lungo la strada che scorre in falso piano per poi iniziare a scendere. All'incrocio attraversatelo, sono presenti segnali dell'area archeologica; dopo un parcheggio la stradina si fa bianca e giunge agli scavi delle Terme di Vespasiano. Questa stradina è piacevolissima e scorre in alto, parallela alla Salaria fino a terminare, in discesa. in essa.

Variante per ciclisti In caso di maltempo, dopo il sito archeologico immergersi con attenzione sulla Via Salaria e ritornare indietro per circa 1 km, fino al distributore Agip dove, per evitare la trafficata Via Salaria si deve girare a sinistra per una strada secondaria in discesa per Micciani e proseguire fino al passaggio a livello di fronte all'edificio dell'acquedotto (centrale di Cotila). Andare quindi a sinistra in salita con tornanti su una stradina praticamente senza traffico dove ci si ricollega al percorso descritto per i camminanti.

Arrivati all'innesto proseguite sulla strada consolare per 150 m e dopo i ruderi della chiesa di Santa Maria dei Cesoni, che si trova sulla destra della Salaria, attraversare la statale e imboccare la stradina che passa per i campi. Il paesaggio è dolcissimo, venato da canali e rivoli. Seguite la stradina che costeggia un canale per poi attraversarlo con un ponticello e proseguite per poco fra i campi fino a giungere all'argine del fiume Velino. Girate a sinistra e costeggiate l'argine o, se preferite ed è più bello, saliteci sopra, c'è un'altra strada bianca. Arrivati a un ponte imboccatelo e proseguite sull'altro argine per circa 200 m.

La stradina termina in una asfaltata: girate a destra in essa e, superando la linea ferroviaria vi troverete in un paesaggio di acque e grandi condotte che portano l'acqua a Roma!

Al primo ponte girate a sinistra. Subito dopo, sulla sinistra, potrete ammirare un antico mulino, la Mola Scoretti, a poca distanza dalle sorgenti del Peschiera, una di quelle a più alta portata in tutta Europa.

A un bivio prendete la strada che sale verso il paesino di Micciani (cartelli indicatori), quindi dopo poco girate a destra, sulla strada che in 1,5 km giunge alla vecchia statale che prenderete svoltando a sinistra.

I tornanti sono agevoli e, dopo 4,4 km di salita, si giunge al bivio con la strada per Pendenza. Proseguendo sempre in salita si arriva alla località Casa Bianca.

Da lì in poi la strada si fa piana e scorre fra alti alberi ombrosi dominando la valle del Salto.

Lungo il percorso incontriamo il paesino di Capradosso e quindi Petrella Salto. Mancano solo 3 km di discesa fino al paese di Borgo San Pietro e...gli arrivi in discesa sono sempre facili. Ad attenderci il Convento delle francescane di santa Filippa Mareri (con la bella cappella quattrocentesca che conserva le sue spoglie), il lago e, per chi avesse voglia di mangiare pesce, i ristorantini lungo la sua sponda, perché questo è il paradiso dei pescatori.

